



tutto Raggiolo



Periodico di informazione de La Brigata di Raggiolo - Anno 31 - n. 75 - Giugno 2025

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 - Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata
Direttore Responsabile **Elisabetta Giudrinetti** - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003

PRENDERSI CURA DEL FUTURO

UNA COMUNITÀ CHE SI INTERROGA E SI METTE IN CAMMINO

Editoriale di **Franco Franceschini**

Il convegno tenutosi al Castello di Poppi il 12 aprile 2025 - "Le Linee Guida REACT per la rigenerazione del paesaggio culturale del Casentino" - ha rilanciato un principio essenziale: la valorizzazione delle risorse patrimoniali, sociali e culturali delle comunità passa attraverso ascolto, partecipazione e co-progettazione. Le Linee Guida pongono al centro la Comunità, riconoscendole il ruolo di soggetto attivo e guida del processo di rigenerazione.

Comunità come mosaico identitario

A Raggiolo, la Comunità si presenta oggi come un mosaico complesso e vitale, dove convivono diverse modalità di appartenenza: i legami familiari e territoriali, l'impegno verso il patrimonio culturale, il riconoscersi in pratiche e valori comuni, anche se geograficamente dispersi, e la dimensione produttiva legata al lavoro. Valori e aspettative che si intrecciano in un'identità dinamica, modellata nel tempo tra memoria e futuro.

Un'esigenza di rigenerazione

Il tema più critico resta lo spopolamento che mette a rischio l'esistenza stessa della Comunità. Da questa preoccupazione nasce la proposta di unire le forze per rigenerare il territorio, rafforzando i legami comunitari. Un futuro che significhi ripopolamento, animazione culturale e sociale, turismo responsabile, sostegno al lavoro e produttività sostenibile. Non solo conservare, ma rimettere in circolo energie, relazioni, competenze e vocazioni, creando le condizioni perché chi vive qui resti, chi è partito torni, chi scopre questi luoghi possa sceglierli.

Una proposta condivisa

La proposta nasce dal confronto tra soggetti attivi: Comune, Unione dei Comuni Montani del Casenti-

no, Ecomuseo, Brigata di Raggiolo, ACLI, imprenditori, Parrocchia e altre realtà associative e culturali. Non un progetto definito, ma un percorso da costruire insieme, interrogandoci su ciò che siamo e vogliamo diventare.

Rigenerare senza musealizzare

L'esperienza REACT insegna che la rigenerazione non si limita alla cura fisica dei luoghi: è un processo sociale. L'identità non è statica, ma si modella nel tempo a partire dalla memoria e dalla capacità di rispondere al presente.

Innovare non significa dimenticare il passato, ma reinterpretarlo affinché le tradizioni diventino terreno fertile per nuove attività culturali, economiche e sociali.

Partecipazione come responsabilità

La partecipazione è il cuore del percorso. Nei prossimi mesi, vorremmo avviare alcuni workshop aperti a tutti, residenti e non, associazioni, istituzioni, scuole, imprese, realtà ecclesiali, per confrontarsi su bisogni e visioni, generando idee condivise.

Verso un Patto Patrimoniale e una Comunità di Eredità

L'auspicio è che il confronto porti a esiti concreti: un Patto Patrimoniale che formalizzi l'impegno collettivo nella tutela del patrimonio, e una Comunità di Eredità, capace di custodire questa responsabilità nel tempo, secondo i principi della Convenzione di Faro.

Una nuova Mappa per un territorio che cambia

Accanto alla Mappa di Comunità già realizzata, potrà nascere una nuova rappresentazione del territorio, capace di raccontare le trasformazioni e le opportunità emergenti: iniziative culturali, spazi di socialità, esperienze artigianali e produttive.



Foto di Ornella Rossi

continua a pagina 2...

...continua da pagina 1

Un laboratorio permanente per il domani

Non proponiamo un progetto a termine, ma l'avvio di un laboratorio permanente di visione e azione. Sappiamo che il dialogo tra associazioni, produttori, imprenditori e istituzioni non è sempre stato facile. Forse questa proposta arriva tardi o in modo imperfetto, ma la strada non può che essere quella del confronto aperto, rispettoso dei ruoli e delle responsabilità di tutti.

BORGHI CHE NON SI ARRENDONO

IL PRESEPE VIVENTE di PANETTIERI IN CALABRIA

di Silvia Guidi

Silvia Guidi è una giornalista e scrittrice italiana, nota per essere stata la prima donna assunta nella redazione de L'Osservatore Romano. Silvia ci ha inviato un articolo che racconta l'esperienza di un borgo calabrese che resiste all'abbandono grazie a un'iniziativa molto particolare.

Attualmente è l'animatrice del settore culturale de L'Osservatore Romano, dove si occupa di temi legati alla letteratura, alla spiritualità e alla cultura contemporanea. È di origini raggiolate e mantiene un legame profondo con il nostro amato borgo.

Un volano di incontri, una lente di ingrandimento che ogni anno durante il tempo di Natale si posa sul paese, permettendo a tanti di conoscerlo. Il Presepe vivente di Panettieri è molto più di una semplice rievocazione, è un'esperienza teatrale e spirituale insieme che ha trasformato (e continua a trasformare) un'intera comunità.

Come si legge sul sito internet dell'iniziativa, nel 2000 a Panettieri, piccolo centro in provincia di Cosenza, un gruppo di giovani, forti soltanto del loro entusiasmo per il rinnovamento del paese e dell'amore per le proprie radici immaginò di trascinare tutti i concittadini in un gioco con cui reinventare le tradizioni locali e rivitalizzarne le prospettive di sviluppo.

Il piccolo borgo di 300 anime, incastonato nello splendido panorama della Sila, dotato di risorse limitate ma di grande intraprendenza, ha subito accettato di farsi coinvolgere. Il Presepe vivente è così diventato - racconta chi è nato e cresciuto a Panettieri - "una vera e propria scommessa sulla possibilità di una partecipazione totale al recupero della propria identità". Col trascorrere degli anni si è cercato di porre sempre più l'intero paese al centro di questo evento; soprattutto i giovani sono stati stimolati a rinnovarsi attraverso la "scoperta di sentieri nuovi" e la "riscoperta di sentieri vecchi" sempre però con la consapevolezza di partecipare con allegria alla tutela del paese e della comunità.



"Da diverso tempo la scommessa è stata vinta - si legge sul sito internet - ma oggi possiamo affermare con orgoglio che la manifestazione del Presepe vivente di Panettieri è diventato un evento di rilevanza regionale, come dimostrano le tante migliaia di visitatori che hanno voluto tributare il loro apprezzamento in numero ogni anno sempre più significativo. Siamo orgogliosi di aver saputo dimostrare come sia possibile non far morire un piccolo paese ed anzi aiutarlo a vivere meglio, valorizzandone gli aspetti più caratteristici della cultura e della tradizione popolare. È sicuramente un esempio virtuoso di attenzione al bene pubblico generando concrete azioni di riscatto. Ogni anno a partire dai primi di novembre fino al 24 dicembre, fervono i preparativi. Tutto il paese si trasforma in un teatro, le strade vengono ricoperte di paglia, sacchi di lino e iuta. Gli asini e le pecore diventano i simboli materiali di una rappresentazione che porta indietro nel tempo, nella Betlemme di oltre duemila anni fa. Le rappresentazioni quotidiane cominciano alle cinque della sera e durano circa due ore, in un percorso che richiama ogni anno migliaia di persone.

Seguendo il percorso nei vicoli con i bracieri accesi, sotto le luci del tramonto, è possibile osservare i gesti veri di mestieri antichi. "Ecco il segreto di Panettieri - si legge sul web - la certezza e la gioia di far parte di una comunità".

ACTA DE RAGGIOLO

RAGGIOLO E I RAGGIOLATTI ALL'ALBA DI UNA NUOVA ERA

di Francesco Lenzi

Chiunque sia nato a Raggiolo, o vi abbia trascorso un'estate, ha respirato l'identità profonda di questo luogo. Ma da dove viene tutto ciò che siamo? Qual è la trama invisibile che tiene insieme le famiglie, i mestieri, le pietre delle case, i riti collettivi?

A queste domande risponde la straordinaria ricerca storica di **Francesco Lenzi**, che ci restituisce — attraverso documenti originali dell'Ottocento — il ritratto vivo e preciso della nostra comunità all'alba dell'Era Contemporanea.

Grazie al Catasto Leopoldino-Ferdinando (1835) e al Censimento del 1841 redatto dal parroco Francesco Maggi, si ricostruisce con rigore e passione un mondo che ci appartiene ancora: le case, le famiglie, i clan, i mestieri, i terreni. Tutto prende forma e significato, raccontando non un generico "paese di montagna", ma il nostro Raggiolo, abitato allora da 708 persone, distribuite in 145 famiglie, organizzate in clan che detenevano capanne, seccatoi, mulini, castagneti, gore, poderi.

Emergono figure e ruoli oggi quasi dimenticati ma allora vitali: il capo cerchiaio, il vergaio, la filatrice, l'operante, il pastore transumante.

Scopriamo che un terzo della popolazione era impegnato nella filatura, che i cerchiai servivano tutta la Toscana, che la pastorizia seguiva logiche manageriali affidate al più istruito del gruppo.

Tutto ciò rivela una società solida, autonoma, cooperativa, ben lontana dalla retorica del "borgo povero".

È sorprendente come il catasto riesca a mostrarci anche la geografia della memoria: le particelle, i possedimenti, la distribuzione delle risorse e dei saperi.

Ma è soprattutto la continuità tra passato e presente a colpire. Alcuni cognomi sono gli stessi, certe case portano ancora il segno delle famiglie originarie, e lo spirito collettivo che animava la vita comunitaria è lo stesso che, negli ultimi trent'anni, ha guidato il lavoro della Brigata di Raggiolo.

Questa ricerca è un atto d'amore verso la nostra storia, ma anche una traccia preziosa per chi vorrà immaginare il futuro senza perdere le radici.

Leggerla significa riconoscersi, comprendere meglio i legami che ci uniscono e il valore di ciò che, in modo silenzioso, continuiamo a tramandare.

Una menzione particolare, in questo contesto, va alla **Brigata di Raggiolo** e a tutti coloro che, negli ultimi trent'anni di vita del paese, hanno saputo raccogliere la sfida dello spopolamento continuo, dell'invecchiamento della popolazione e della mancanza di servizi, trasformandola in opportunità attraverso la promozione del turismo culturale e la valorizzazione del patrimonio storico e naturale.

In conclusione, la storia di Raggiolo, dal XIX secolo fino ai giorni nostri, è una testimonianza della capacità delle piccole comunità di adattarsi ai cambiamenti preservando, al tempo stesso, la propria identità.



Immagine tratta da "Del governo dei boschi, ovvero mezzi per ritrar vantaggio dalle macchie e da ogni genere di piante da taglio, e di far loro una giusta stima". Del Signor Duhamel de Monceau, Venezia MDCCCLXXII.

La versione integrale di questa ricerca, completa di immagini e tabelle, è disponibile nel nostro blog all'indirizzo <https://tuttoraggiolo.blogspot.com> oppure inquadrando il QR Code con la fotocamera dei vostri dispositivi.



I RUMORI NEL “SILENZIO” DEL BOSCO

di Fernanda Ciarchi

Mi affaccio alla finestra di casa mia poco prima del tramonto, quando il sole diffonde la sua luce a ponente, il cielo è di un blu oltremare chiaro, l'aria è gradevolmente fresca e tutto sembra allegro nella natura abbellita dalla nuova stagione.

Si è svegliata dal lungo sonno invernale la potenza generatrice e si è vestita con i suoi abiti migliori. I ciliegi in fiore mi stimolano a mettere in atto tutti i sensi per ricevere dentro di me questa bellezza. Mi torna in mente una poesia di Pablo Neruda, “Giochi ogni giorno”, che è una celebrazione al valore della rinascita di questa stagione ed esprime la volontà a “farsi primavera”, ossia a fiorire insieme alla persona del cuore.

Spinta anche dal desiderio di respirare un po' di quell'aria giovevole alla salute, sempre capace di arrecare benessere e sollievo, esco di casa, mi muovo a piedi, mi addentro tra i vicoli del borgo e giungo là dove il gorgoglio dell'acqua del Barbozzaia e la melodia tenue delle foglie del salice destano sentimenti di affetto e di amore verso questo luogo ameno. Non mi fermo a lungo perché l'orizzonte, diventato color bronzo, annuncia la notte. Ripercorro la strada per rientrare a casa accompagnata da un esile zirlare, giro lo sguardo e vedo un grosso tordo accovacciato su di un ramo del salice che s'inturgidisce di emolinfa e mi ricorda quanto l'amore sia la forma di vita più intensa.

Giungo a casa e da questo momento penso solo a trascorrere bene la notte per essere in ottima forma fisica, perché al mattino successivo mi aspetta una lunga passeggiata nel bosco. La notte, sì, la notte è concepita non solo come momento dell'addio ma anche come preludio del giorno, aspettazione del primo albore in cui possiamo considerare il mistero della vita ed esprimere gratitudine per le fruttuose primavere elargite.

Si schiude un nuovo giorno, apro la porta che immette all'esterno e la casa s'inebria di profumo di una fragranza dolce e fruttata ma, anche di una luce fosca; mi guardo attorno e non vedo persone, non sento voci, vedo la volta del cielo tappezzata di nuvole che, spinte dal vento, assumono varie forme e ai miei occhi raffigurano spazi animati. Con l'immaginazione, l'animo umano può perdersi in tanta suggestiva vastità. Non mi perdo d'animo perché il vento presto spazzerà via ogni ombra di nube; munita del necessario, m'incammino verso la via dei Campi ma ben presto avverto una sensazione di timore, di smarrimento e mi dico: “Dove vado se non ho una

rappresentazione grafica del percorso per giungere in “Ganghereto”, che è il mio itinerario?”.

Mi posso perdere nel bosco, come a qualcuno è successo nel passato; devo fare come Pollicino che si procurò l'occorrente per segnare la strada. Non demordo, metto la mano in tasca e trovo una pagina del giornalino “Tutto Raggiolo” dove è riportata una rappresentazione della nostra montagna, una vera



mappa realizzata dall'amico Lorenzo Venturini. Sono salva! Ed è una mappa favolosa, ti porta dove vuoi, basta scegliere il percorso. Ho scelto questo itinerario perché ricordo di esserci stata qualche volta da piccola con la mia famiglia che, a quel tempo, aveva sia in Prata che in Ganghereto, dei castagneti dai quali ricavava ottime castagne e marroni. Infatti questi frutti erano di qualità talmente buona che quando venivano portati al mulino per la macinatura veniva loro riservata una molitura a parte. Inoltre, questo bosco, allora curato e rispettato, donava una quantità e varietà di funghi tale da costituire una risorsa con profitto economico.

Oggi è cambiato molto, la vita è più dinamica ed anche frenetica, non sempre riusciamo a sincronizzarci con i nuovi modelli sociali, poiché dobbiamo individuare ciò che è essenziale alla vita, e perciò meritevole di difesa, e ciò che invece può essere giudicato facoltativo o caduco. Forse si guarda da una prospettiva meno alta dalla quale non riusciamo bene a vedere “l'abbondanza del poco”.

Comunque, sono certa che questo tragitto mi condurrà nel luogo scelto senza incontrare ostacoli. Entrerò nel bosco lasciando da parte la razionalità, aprendo i miei sensi che mi permetteranno l'interazione con l'ambiente naturale. Cammino da più di una mezz'ora, in questo momento intravedo un ambiente a me familiare, eccomi sono giunta in Ganghereto, m' inoltra tra gli alberi, respiro quell'aria fresca e profumata di terra umida che riempie i polmoni di ossigeno e regala una sensazione di benessere e tranquillità. I terpeni, le biomolecole presenti nell'aria, contribuiscono a rigenerare la mente e l'anima con i loro particolari aromi inconfondibili e, al primo respiro, largiscono una terapia naturale.

Camminare a piedi è il modo migliore per visitare il nostro bosco perché possiamo osservare più da vicino ogni elemento di questo suadente luogo. Inoltre le salite e le discese permettono di scoprire il meglio che la selva sa offrire. Percorrere i sentieri, tracciati da Lorenzo, significa lasciarsi guidare all'osservazione della natura scoprendo quei particolari che permettono di conoscere gli aspetti naturalistici e la storia del nostro paese.

Il bosco è un luogo che custodisce esperienze, sentimenti ed emozioni. Daniele Zovi, autore di "Alberi sapienti antiche foreste", ci dice, anzi, ci consiglia "di ascoltare gli alberi perché la foresta è immersa in un silenzio fatto di mille rumori". Infatti, possiamo ascoltare il fruscio delle foglie secche cadute a terra, il suono del vento tra le fronde degli alberi, il mormorio dell'acqua dei limpidi ruscelli, il melodico canto degli uccelli, il ticchettio dei tarli che camminano sui tronchi... Insomma il nostro bosco è un luogo palpitante che desta sorpresa, meraviglia e ammirazione per la natura.

VACANZA DELL'ANIMA: ELOGIO DEL SILENZIO

Nel testo della nostra Fernanda ritroviamo una delle vere ricchezze di Raggiolo: la capacità di farci rallentare, riflettere, tornare a noi stessi, immersi in una natura maestosa e silenziosa. Entrare nel bosco significa riscoprire l'essenziale, ascoltando ciò che normalmente il rumore copre. Per questo ci fa piacere condividere, in questa pagina, una sintesi del pensiero che **Padre Bernardo**, Abate di San Miniato al Monte, ci ha inviato: una riflessione intensa sul modo in cui viviamo e consumiamo il tempo. All'inizio dell'estate, mentre tanti inseguono il frastuono e l'eccesso, noi possiamo vivere il privilegio di Raggiolo, dove anche solo una passeggiata nel bosco "custodisce esperienze, sentimenti ed emozioni", diventando occasione di ascolto, rigenerazione e autentica libertà interiore.

Anche di questo articolo potrete trovare la versione integrale sul nostro blog, all'indirizzo: <https://tutoraggiolo.blogspot.com>



Nel tempo delle vacanze si apre un bivio decisivo: scegliere se perdersi nel caos e nella distrazione, oppure abbracciare il vuoto, il silenzio, il raccoglimento. Padre Bernardo ci invita a riflettere sul paradosso della nostra epoca: faticosa nel lavoro, ma altrettanto estenuante nel riposo, che si trasforma spesso in un'orgia di stimoli sensoriali ed emotivi, una rincorsa ad esperienze epidermiche che saturano e soffocano, impedendo il contatto con la domanda profonda che abita ogni cuore.

Contro questa tendenza a colmare ogni interstizio di tempo con rumori, immagini e prestazioni, dobbiamo provare a riscoprire uno spazio interiore, silenzioso e fertile, che non può essere riempito da stucchi o soluzioni facili, ma solo abitato con pazienza e consapevolezza.

Il vuoto di cui parla Padre Bernardo, non è assenza sterile, ma grembo generativo: è lì che può avvenire la rinascita dell'essere, una gestazione lenta e vigile, una conoscenza di sé che nasce dal silenzio del silenzio.

Il silenzio, così inteso, non è fuga dalla realtà, ma immersione in ciò che davvero conta. Non è perdita, ma possibilità di ritrovamento.

È il luogo in cui si percepisce la gratuità della vita, il canto nascosto delle cose, il respiro profondo dell'anima. In questa prospettiva, anche la vacanza si trasfigura: non evasione ma conversione dello sguardo, ascolto del mistero, rinnovamento interiore. È in questo spazio vuoto e profumato, come una corolla che sboccia, che può nascere la promessa vera, quella che non illude ma rigenera.

Padre Bernardo ci mette in guardia dal tentativo vano di otturare il vuoto con l'aria, denunciando la malattia di un mondo che non ha tempo per nulla, dove il respiro si consuma e il cuore si svuota. Solo fermandoci, "non essere, non fare, non contare niente", possiamo ritrovare il presente, vivo e miracoloso, e curare quella "grave malattia del mondo". In questo silenzio abitato, anche il nostro cuore, come le rondini, può tornare a volare.

EVENTI: UN BORGO A MISURA DI GIOCO

Festa del Gioco: Raggiolo festeggia bambini e comunità

a cura della redazione di TuttoRaggiolo

Un arcobaleno spettacolare ha fatto capolino tra i tetti di pietra e le colline del Casentino alla vigilia della seconda Festa del Gioco, tenutasi domenica 18 maggio nel borgo casentino, trasformato per l'occasione in un grande parco giochi a cielo aperto. Nonostante il meteo incerto, vicoli e piazze si sono animati di bambini, famiglie e colori, in un'atmosfera sospesa tra magia e libertà.

Organizzata dalla Brigata di Raggiolo insieme al Comune di Ortignano Raggiolo e all'Ecomuseo del Casentino, la manifestazione ha celebrato il valore del gioco come esperienza autentica e condivisa, capace di unire generazioni e rafforzare il senso di comunità.

Clown e volontari dell'associazione VIP Firenze ODV hanno portato in piazza San Michele stupore e meraviglia, animando il cuore pulsante dell'evento tra spettacoli e musica dal vivo. Giochi di movimento come il tiro alla fune e il ping pong hanno risvegliato antiche tradizioni, mentre la caccia al tesoro ha guidato grandi e piccoli alla scoperta degli angoli più nascosti del borgo.



La "Castagna in gioco" e altri giochi da tavolo, in collaborazione con la cooperativa OROS, hanno offerto momenti di sfida e socialità per bambini entusiasti e pieni di energia. Il loro stupore ha coinvolto anche gli adulti, restituendo a tutti la gioia di ridere e scoprire insieme.

Molto partecipati anche i laboratori creativi: con l'Azienda Agricola Riccardo Giorgini che ha offerto materiali naturali per "creare" con il bosco. Il laboratorio di manipolazione curato da Annalisa Luddi - con ruzzole di castagno e scampoli di panno del Casentino, donati dalla Tessilnova di Stia - ha permesso ai bambini, di dare forma a vere opere d'arte, dimostrando che un'infanzia nutrita dal gioco creativo e condiviso può rappresentare un'alternativa

concreta all'isolamento digitale.

Grande successo anche per le visite al Mulino di Morino realizzate in collaborazione con il Consorzio della Farina di Castagne del Pratomagno e del Casentino. A metà pomeriggio, tutti riuniti per la merenda: schiacciate, porchetta e le tradizionali Ciamparine, prima della chiusura con la lotteria, grazie ai premi donati dalla cartoleria Lina Giorgi.

«È stata una giornata ben riuscita - ha dichiarato il presidente della Brigata, Franco Franceschini. Raggiolo ha confermato la propria capacità organizzativa e attrattiva. Tutto questo è possibile solo grazie all'impegno gratuito e generoso dei volontari. È questa l'anima della nostra Brigata: comunità, condivisione e speranza».



La Festa del Gioco si ispira simbolicamente alla Giornata Mondiale del Gioco del 28 maggio. A Raggiolo, dove le auto non arrivano e il bosco è una presenza viva, il gioco non è solo un'attività, ma un modo di vivere.

Un ringraziamento speciale a tutte le aziende che hanno contribuito: oltre alle già citate Riccardo Giorgini, Lina Giorgi e Tessilnova di Stia, un grazie speciale anche a Miniconf e Freschi & Vangelisti.

Alla prossima!



EVENTI: FESTA DELLA TRANSUMANZA

ARDENGO SOFFICI nel 1951 descriveva il viaggio dei pastori dal Casentino alla Maremma.

Verso la fine dell'estate passavano dal Bombone innumerevoli branchi di pecore, di cavalli, di buoi: erano i greggi e le mandrie che dopo aver pascolato sui monti del Casentino si trasferivano nelle Maremme per svernarvi.

Quando sentivamo i campanacci suonare alla lontana di giù per la strada di Rignano, nessuno avrebbe potuto tenerci dall'accorrere incontro a quei grandi armenti che si avanzavano lentamente in un nuvolo di polvere simili ad un esercito barbarico.

Alla loro testa cavalcavano come generali: un pastore dall'aspetto antico e un buttero dal viso abbronzato, barbuto, vestito di fustagno, col corpetto rosso a bottoni di metallo, un pungolo in mano. Altri pastori fiancheggiavano la mandria e la seguivano emettendo acutissimi sibili per regolarne la marcia, mentre dei grossi cani bianchi, arruffati, con gli occhi ardenti, torvi e la lingua penzoloni, correvano avanti e indietro facendo a forza d'urti e d'abbai rientrare nel branco del bestiame qualunque capo ne fosse uscito per buttarsi a brucare un ciuffo d'erba o una frasca della siepe.

In mezzo a quel polverone, tra un afrore eccitante di becco e di montone e il lezzo di lane stercose, centinaia di capre e migliaia di pecore segnate di un marchio rosso sulla schiena e il muso per terra andavano con un brusio di piccoli passi che rammentava quello trito della pioggia estiva.

Allorché arriva la mandria dei cavalli e dei buoi lo spettacolo appariva anche più meraviglioso e perfino epico.

Una tradizione che si rinnova ogni anno a cura della redazione di TuttoRaggiolo

Neanche il caldo africano ha frenato la volontà della Brigata di Raggiolo e dei suoi stoici volontari, e il borgo è riuscito a celebrare un'antica e preziosa tradizione che affonda le radici nella storia delle montagne toscane: la transumanza. Questo rito secolare che segna lo spostamento stagionale delle greggi dai pascoli invernali a quelli estivi, è molto più di un semplice trasferimento di animali: rappresenta un patrimonio culturale vivo, fatto di saperi tramandati, gesti lenti, relazioni autentiche con il paesaggio e la natura.

In questa domenica, a Raggiolo, si è respirato aria di festa. La giornata si è aperta con la Mercatella, il mercato dei sapori e dei mestieri casentinesi. Formaggi, miele, marmellate, verdure, tessuti in lana e feltro: i prodotti del territorio hanno animato il borgo, mentre l'Ecomuseo della Castagna e della Transumanza accoglieva i visitatori per raccontare le storie dei pastori di ieri e di oggi. Poi l'inaugurazione del progetto "Passaporto del Pratomagno" grazie all'Associazione Il Bosco Magico.

Alle 11.00 l'arrivo dei cavalieri transumanti ha segnato il momento più suggestivo della mattina, e per il pranzo, il borgo si è trasformato in un itinerario del gusto con il Pranzo del Pastore, che ha unito tradizione gastronomica e convivialità.

Nel pomeriggio, il corteo di pecore, cani pastore, cavalli, musicanti e giocolieri, ha attraversato Raggiolo in una esplosione di vita e suoni. Contemporaneamente, laboratori di caseificazione e lavorazione della lana, il gioco della ruzzola e lo spettacolo comico e musicale con Gunter Rieber hanno coinvolto grandi e piccoli.

A chiudere, la Merenda del Pastore con le tradizionali ciamparine (le celebri "ciambelle raggiolette") e l'estrazione della lotteria.

Una festa autentica, coraggiosa, che non si è lasciata piegare dal caldo o dalla fatica, rinnovando il legame profondo tra un borgo e le sue radici.



FOCUS: SANT'ANGELO

TRA L'ACQUA, LA PIETRA E IL SACRO

Rinascita di un'antica viabilità tra i borghi storici di Raggiolo e Quota

di Emanuele Ceccherini (Sindaco di Ortignano Raggiolo)

Il progetto prevede il recupero e la messa in sicurezza dello storico sentiero di collegamento tra gli abitati di Raggiolo, nel Comune di Ortignano Raggiolo, e Quota, nel Comune di Poppi, denominato "il Sant'Angelo", volto alla valorizzazione di un percorso pedonale attrezzato e immerso nel verde e fruibile in totale sicurezza.

Alla luce dei percorsi storici, più o meno noti, che convergono tanto nell'abitato di Raggiolo, quanto in quello di Quota, si presenta oggi l'opportunità di riportare in vita un'antica viabilità, trasformandola in un itinerario sicuro e affascinante. Immerso nella natura, il sentiero si snoda fra campi, frutteti, selve e ruscelli, offrendo un'esperienza suggestiva e al tempo stesso significativa dal punto di vista culturale e paesaggistico.

Lungo il tracciato sarà possibile valorizzare due straordinari elementi di interesse storico: l'area archeologica di San Michele Arcangelo, che conserva i resti di una delle prime chiese paleocristiane nella valle casentinese, da cui il sentiero prende il nome, e il ponte romanico dell'Usciolino, testimonianza dell'antica architettura viaria del territorio che attraversa il torrente Teggina nei pressi di Raggiolo.

Il Sant'Angelo e Raggiolo si trovano lungo la cosiddetta "Linea Sacra di San Michele", nota anche come "la spada di San Michele" che simboleggia la lotta tra il bene e il male in quanto la leggenda narra che questa linea rappresenti il colpo di spada con cui l'Arcangelo sconfisse il diavolo.

Questa linea immaginaria unisce sette importanti santuari dedicati all'Arcangelo Michele, in Europa e in Oriente: Skellig Michael (Irlanda), Mont-Saint-Michel (Francia), la Sacra di San Michele (Piemonte), il Santuario di Monte Sant'Angelo (Puglia) il Monastero del Monte Carmelo (Israele).

Il recupero del "Sant'Angelo" offrirà dunque ad un ampio pubblico l'opportunità di scoprire o riscoprire luoghi che rappresentano un tassello prezioso della storia dell'architettura e del paesaggio rurale casentinese, segni del passato che testimoniano ancora oggi il fitto e operoso intreccio di relazioni che un tempo univano le comunità della montagna.

La conformazione del luogo e degli spazi limitrofi consentiranno di creare aree dedicate alla sosta e alla lettura, di intraprendere un percorso di rinverdimento e di accogliere installazioni artistiche e spazi pensati per approfondire la conoscenza delle tradizioni della vallata.

Iniziative di questo tipo potranno proprio nascere dalla relazione tra gli artisti e la comunità, in primis attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, affinché si possa instaurare un nuovo e profondo legame con il "Genius Loci", oggi sempre più dimenticato dalle nuove generazioni contribuendo a rafforzare l'attaccamento al territorio, e promuovendo l'inclusione e la coesione sociale.

La viabilità pedonale, anche se presenta tratti con discrete pendenze, garantirà il collegamento tra i due centri storici ricreando l'antico percorso tra i due campanili, oggi divisi perché non collegati da una diretta viabilità carrabile, grazie alla esclusiva percorribilità di tipo pedonale. La dotazione di attrezzature e la formazione di aree attrezzate destinate alla sosta lungo tutto il percorso renderanno il cammino fruibile da un'ampia collettività così da aprire una nuova frontiera anche per il turismo di vallata che potrà scoprire la magnificenza di luoghi poco distanti in linea d'aria, camminandoci e vivendoli in prima persona.

Ulteriori informazioni su <https://www.valteggina.it/percorso-del-santangelo>



LA STORIA DELLA CHIESA DI SANT'ANGELO

di Riccardo Bargiacchi – Laboratori Archeologici San Gallo

La chiesa di San Michele a Raggiolo non esisteva ai tempi del castello. Lo confermano le Rationes Decimarum, che all'inizio del Trecento non attestano chiese a Raggiolo, mentre indicano due chiese a Quota: San Giovanni all'interno del borgo e Sant'Angelo all'esterno, sulla strada per Raggiolo. Dato che "Sant'Angelo" è altra forma di San Michele, si può ipotizzare che fosse questa la chiesa di riferimento per gli abitanti di Raggiolo.

Proprio l'assenza di una chiesa spinse il conte Guido Novello II a disporre nel suo testamento la costruzione di una chiesa nel castello, dedicata a Santa Maria. La chiesa fu poi realizzata, come attestano le visite pastorali del Quattrocento. Prima di allora, per sopperire alla mancanza, si usava una casa adattata a luogo di culto: la "domo vocata ecclesia de Ragiolo", comunque priva di status parrocchiale. Sant'Angelo a Quota restava la chiesa principale: lì, per esempio, si celebravano ancora i matrimoni.

Solo dopo la fine della signoria dei Guidi e il passaggio definitivo a Firenze si registrano sviluppi. Raggiolo passò alla Repubblica Fiorentina nel 1356, dopo un periodo sotto i Tarlati. Nel 1440, durante la guerra tra Milano e Firenze, i Guidi si allearono con i milanesi per riconquistare il Casentino. La battaglia di Anghiari segnò la vittoria fiorentina, ma nei mesi precedenti i milanesi, guidati da Niccolò Piccinino, ottennero vari successi, danneggiando e conquistando castelli tra cui Castel San Niccolò.

Anche il castello di Raggiolo fu distrutto in quel contesto, e le testimonianze del suo passato castrense oggi sono poche. Quelle esistenti si concentrano proprio nell'area dell'attuale chiesa di San Michele. La facciata conserva elementi di edifici preesistenti, probabilmente legati al palazzo comitale di Guido Novello II. Un rilievo con l'Agnello portacroce, simbolo dell'Arte della Lana, testimonia l'uso pubblico del luogo anche nel periodo fiorentino.

La parte posteriore della chiesa – il Coro – presenta tracce più evidenti del passato castellano: murature in conci di arenaria ben squadrate con due monofore coeve, affacciate sulla stradina sottostante. Sono le vestigia più estese del palazzo dei conti Guidi.

La ricostruzione post-1440 fu l'occasione per dotare Raggiolo di una chiesa centrale vera e propria, mentre la chiesa di Sant'Angelo a Quota iniziò un lento declino. Le sue funzioni vennero meno, le strutture trasformate in edifici rurali, poi abbandonati. Oggi, di quella chiesa, restano solo i ruderi.

TESTIMONE DEL PASSATO

di Maurizio Zacchi

Questa è una suggestione che ho voluto condividere con voi. Una storia che ritorna dal passato e che mi avvolge mentre salgo da Raggiolo verso Quota.

Questa storia è disponibile in forma integrale nel nostro blog all'indirizzo <https://tutoraggiolo.blogspot.com> oppure inquadrando il QR Code con la fotocamera dei vostri dispositivi.

Il sentiero si inerpica tra le radici contorte degli alberi. Alle mie spalle un guado stanco, poco più che un rivolo d'acqua, segna il confine tra ciò che è familiare e ciò che si fa ignoto. Da quel punto in poi, l'aria si è fatta più spessa, densa di qualcosa che non so spiegare. Ogni passo affonda nel muschio e nell'umidità. L'odore del bosco è vivo, primordiale, mescolato al respiro antico delle foglie. Non c'è rumore umano. Solo sussurri vegetali, movimenti lenti e invisibili, fruscii che sembrano parole spezzate da un tempo troppo lontano.

Mi fermo un attimo, più per ascoltare che per riprendere fiato. C'è una sensazione che mi attraversa, una percezione sottile: non sono solo!

Non nel senso concreto, ma come se il bosco stesso fosse cosciente, presente, e in qualche modo pronto a giudicare chi lo attraversa. Qui il silenzio è solo apparenza. Ogni ramo che scricchiola, ogni battito d'ali, sembra un segnale. È facile perdersi, non nel senso geografico, ma dentro. Perdere l'aggancio al presente, alla razionalità, e sentire qualcosa di più profondo che preme per emergere.

Poi, un'ombra sfugge tra gli alberi. Una coda scura, forse uno scoiattolo. Un grido rauco squarcia l'aria: una ghiandaia?

E poi, di nuovo, qualcosa che non dovrebbe esserci: un lamento. Lungo, ovattato, irreali. Non il suono di un animale. Non il vento. Ma una voce, forse. O un'eco. Un dolore antico...



RAGGIOLO ESTATE 2025

IL BORGO SI ACCENDE DI CULTURA, STORIE E MERAVIGLIA

a cura della redazione di TuttoRaggiolo

L'estate 2025 segna un nuovo capitolo nella magia di Raggiolo. La Brigata è pronta a trasformare il borgo in un palcoscenico a cielo aperto, dove cultura, natura e comunità si fondono in un'esperienza senza tempo.

Dal 26 luglio al 27 settembre, un calendario ricchissimo e variopinto animerà le vie, le piazze e i boschi con spettacoli teatrali, laboratori creativi, concerti, cinema all'aperto, incontri letterari e momenti conviviali. Un'estate costruita con cura, pensata per tutte le età: i più piccoli potranno divertirsi con i folletti, cucinare in via Piana o scoprire la storia di Pinocchio, mentre gli adulti si emozioneranno con omaggi musicali, spettacoli itineranti e appuntamenti d'autore.

Imperdibili il ritorno di Homo Faber, che racconta la storia del borgo attraverso il teatro, il cabaret Orlando Curioso nella suggestiva Radura di Sant'Angelo, e i racconti al tramonto tra voce, paesaggio e visioni artistiche. Cinema e teatro saranno ancora una volta protagonisti, trasformando Raggiolo in un teatro diffuso tra vicoli e radure, avvolto da quel cielo notturno limpido e profondo che qui, più che altrove, sa farsi incanto. Un paesaggio di stelle e silenzi che diventa parte integrante dell'esperienza, accompagnando ogni spettacolo con la sua bellezza.

Il programma è in gran parte finanziato con il contributo del bando PNRR (in collaborazione con il Comune di Ortignano Raggiolo e la Fondazione Toscana Spettacolo) dedicato alla rigenerazione sociale e culturale dei piccoli borghi storici. In coerenza con gli obiettivi di questo progetto, l'estate raggiolana si distingue per un'offerta culturale di elevata qualità, costruita attraverso una selezione attenta di spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche che coniugano impegno, ricerca e capacità di coinvolgimento.

Un'estate da vivere, passo dopo passo, sorriso dopo sorriso. Raggiolo vi aspetta, più vivo e accogliente che mai, per condividere emozioni, bellezza e soprattutto un grande senso di comunità.

Al momento di andare in stampa il programma non è ancora definitivo e potrebbe subire delle piccole modifiche. Per gli aggiornamenti potete fare riferimento ai nostri canali online.

IL "SENSO" DI CHIAMARSI "BRIGATA"

Succede in Italia, succede davvero. Una semplice commissione alle Poste si è trasformata in un'operazione militare.

Tutto è iniziato con una affermazione apparentemente innocua, rivolta al nostro Presidente: "Dovete rivolgervi al vostro referente commerciale!"

Viene fornito il nome del referente dell'anno precedente. Ma niente da fare, non risulta più assegnato. Dopo un breve pellegrinaggio tra sportelli e numeri di telefono, viene fornito il contatto del nuovo referente "ufficiale", quello registrato nei sacri archivi postali.

La chiamata ha del surreale. Il referente risponde spiazzato: "Io seguo solo il Ministero della Difesa." A cui segue il classico: "Ci dev'essere un errore", che ricorda il più abusato: "Lei non sa chi sono io!"

Il nodo viene sciolto con la richiesta del codice fiscale. Basta un click e il mistero si rivela: il sistema ha associato la "Brigata" alle Forze Armate, presumendo si trattasse di un'unità militare.

Un errore d'identità istituzionale, insomma. Uniformi non pervenute.

La parte migliore? L'assegnazione non si può più modificare.

Risultato: da oggi in poi, per le Poste, "la Brigata" rimane ufficialmente, burocraticamente, militarmente... un reparto dell'esercito.

E il suo Presidente, avrà diritto al grado di Comandante!



Raggiolo estate 2025



Comune di
Ortignano
Raggiolo



Comune di
Chiusi della
Verna



EcoMuseo
del Casentino



ORGANIZZAZIONE A CURA DELLA BRIGATA DI RAGGIOLO

Luglio

SABATO 26 ■

ore 21.00 - "Delitto a Villa Albani", spettacolo teatrale di Raffaele Totaro, per la regia di Samuel Osman - Produzione del Teatro di Castello Firenze

Agosto

SABATO 2 ■

ore 20.00 - **Pizzardo per Raggiolo**, da un forno all'altro per le vie del borgo

DOMENICA 3 ■■■■

ore 18.00 - Storie Sotto il Noce "Di sogno in sogno" con l'attrice Miriam Bardini e l'artista viva Martina Botta; Radura di Sant'Angelo tra Raggiolo e Quota
ore 21.00 - "Opera Buffa", spettacolo teatrale della Compagnia Maria Cassi di Firenze

MARTEDÌ 5 ■

ore 21.00 - **Circo degli Zuzzurelloni**; Piazza San Michele

GIOVEDÌ 7 ■■

ore 10.00 e ore 17.00 - **Laboratori teatrali per bambini** con Cecilia Micolano; ritrovo in Piazza San Michele
ore 19.00 - **Apericena a buffet** con prenotazione obbligatoria
ore 21.00 - **Cinema al Chiaro di Luna** - Proiezione del film "Un mondo a parte"

VENERDÌ 8 ■

ore 10.00 - **Laboratori teatrali per bambini** con Cecilia Micolano con ritrovo in Piazza San Michele
ore 21.00 - "I Folletti di Raggiolo", spettacolo di teatro itinerante con Cecilia Micolano; partenza da Piazza San Michele

DOMENICA 10 ■

ore 19.00 - **Apericena a buffet** con prenotazione obbligatoria
ore 21.00 - **Cinema al Chiaro di Luna**; Proiezione del film "Leggere Lolita a Teheran"

LUNEDÌ 11 ■

ore 20.00 - **Cena nel borgo**
ore 21.15 - **Serata Karaoke** in Piazza San Michele

MARTEDÌ 12 ■

ore 18.00 - "La storia di Pinocchio", spettacolo di teatro del fiume a cura della compagnia N.A.T.A. di Bibbiena - Parco fluviale della Mercatella

MERCOLEDÌ 13 ■

ore 10.00 - "Bimbi in cucina"; via Piana
ore 18.00 - **Un libro per l'estate** - Valerio Aioli presenta il romanzo "Portofino blues"; Cappella del Sepolcreto

VENERDÌ 15 ■

ore 21.00 - "Poeting", spettacolo di teatro sotto al campanile di Eleonora Zacchi con Riccardo De Francesca

SABATO 16 ■

ore 17.00 - **Assemblea annuale dei soci** della Brigata di Raggiolo; Sala dei Corsi
ore 21.00 - **Notturna a Sant'Angelo** con spettacolo di cabaret "Orlando Curioso"; Radura di Sant'Angelo tra Raggiolo e Quota

DOMENICA 17 ■■

ore 21.00 - **Homo Faber**, spettacolo itinerante di teatro sulla storia di Raggiolo e della sua comunità "La singolar tenzone fra il filo d'erba e il bastone" con sceneggiatura di Aldo Milea, regia di Ilaria Passeri, compagnia "La Raggiolana"

Dal 4 Agosto - **Rilassamento Muscolare e Yoga al Parco Fluviale della Mercatella**

LUNEDÌ 18 ■

ore 20.00 - **Cenetta nel borgo**
ore 21.00 - **Spettacolo musicale**; Piazza San Michele

MARTEDÌ 20 ■

ore 17.00 - **Un libro per l'estate** - Enzo Giarritello presenta il romanzo "L'ombra del silenzio"; Cappella del Sepolcreto

GIOVEDÌ 21 ■

ore 19.00 - **Apericena a buffet** con prenotazione obbligatoria
ore 21.00 - **Cinema al Chiaro di Luna**; Proiezione del film "Il Mohicano"

VENERDÌ 22 ■■

Ore 21.00 - "Gramsci", spettacolo di teatro sotto al campanile di Paolo Cioni per una commedia brillante e divertente con i protagonisti del "Bar Lume" Paolo Cioni, Daniele Marmi e Guglielmo Favilla

GIOVEDÌ 28 ■

ore 19.00 - **Apericena a buffet** con prenotazione obbligatoria
ore 21.00 - **Cinema al Chiaro di Luna**; Proiezione del film "Il maestro che promise il mare"

Settembre

SABATO 27 ■■

ore 10.00 - **I Colloqui di Raggiolo**

Progetti realizzati con contributi PNRR MIC3 - Intervento 2.1 Attrattività Borghi Storici

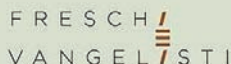
■ Linea d'azione 3.4 - Intervento 4 Anfiteatri all'Aperto.

■ Linea d'Azione 3.9 - Intervento 2 Parco Fluviale della Mercatella.

■ Realizzato con finanziamenti della Brigata di Raggiolo ODV.

■ Realizzato con il contributo dell'Unione dei Comuni/Eco-museo del Casentino.

■ Realizzato con il contributo di Fondazione Toscana Spettacolo



CONNESSIONI

In questo numero di *TuttoRaggiolo* vogliamo rafforzare il legame con il nostro blog e gli altri canali online, ampliando la varietà dei contenuti disponibili e promuovendo una modalità di fruizione che vada oltre la sola copia cartacea. L'obiettivo è dare forma a un nuovo concetto di "giornale", vivo e accessibile durante tutto l'arco dell'anno. Una strategia comunicativa che supera i confini della nostra "comunità" per aprirsi a nuovi orizzonti, pur mantenendo intatto il valore della "tradizione" cartacea, alla quale restiamo sentimentalmente legati.

SENTIERI: verso il Pratomagno

di Lorenzo Venturini

Venire a Raggiolo e non salire almeno una volta sul Pratomagno lascia un senso di incompiuto. Dalla vetta, la vista che si apre regala emozioni intense, e quella croce imponente è il simbolo di una storia fatta di uomini forti e coraggiosi.

Ma la vera "esperienza" non è arrivarci in auto, bensì a piedi, attraversando il bosco di Raggiolo: un'immersione autentica nella natura, semplicemente impagabile.

Il nostro Lorenzo, camminatore e biker instancabile, ci guida alla scoperta dei due principali sentieri che da Raggiolo conducono verso il Pratomagno. Dopo aver letto la sua descrizione, non ci sono più scuse: preparate lo zaino... conquistate la cima!

Raggiungere il crinale del Pratomagno partendo da Raggiolo è molto più di una semplice escursione: è un'esperienza che intreccia natura, memoria e bellezza, tra sentieri immersi nei boschi, storie locali e scorci mozzafiato. In questo numero vi raccontiamo i due itinerari principali che si snodano verso l'alto, ciascuno con la propria identità, il proprio ritmo e le emozioni che sa regalare a chi li percorre.

La **Via del Poggio (CAI 30)** è il tracciato più diretto e ripido, protagonista delle camminate notturne che portavano all'alba sulla Croce del Pratomagno. Attraversa luoghi iconici come il Faggione e il tumulo in memoria di Mondo, un antico viandante.

La **Via delle Gorga (CAI 42A)** è più lunga e ombrosa, ricca di ruscelli e deviazioni affascinanti come il Fosso della Caduta e la Pozza di Barluzzi, fino al bivacco di Buite.

Nel nostro blog trovate l'articolo completo con la proposta di due vie secondarie per chi ama esplorare gli angoli meno battuti del nostro bosco. Zaino in Spalla... si parte per il Pratomagno!



La Toscana diffusa

di Vincenzo Ceccarelli
Consigliere Regione Toscana

La Toscana diffusa non è solo una legge, ma una visione concreta: quella di una regione che investe nelle sue aree interne, come il Casentino, mettendo al centro i borghi, le persone, le imprese e le relazioni di comunità. Qui si trova l'identità autentica della Toscana, ma anche sfide che la Regione ha deciso di affrontare trasformandole in opportunità.

In questo articolo approfondiamo come la Toscana stia sostenendo i piccoli comuni con interventi su scuole, impianti sportivi, cultura e volontariato, e con strumenti concreti in sei ambiti strategici:

- lavoro e sviluppo;
- sanità di prossimità;
- mobilità;
- connessione digitale;
- residenzialità e rigenerazione urbana;
- agricoltura sostenibile.

Dalle risorse europee per le imprese locali, agli incentivi per i medici di montagna, fino alle case di comunità, i cammini e le ciclabili, il territorio è al centro di una politica attenta e attiva.

Il Casentino, con esperienze virtuose come quella della Brigata di Raggiolo, ha tutte le carte in regola per essere protagonista di questa strategia.

Spetta a noi tutti, amministratori, associazioni, cittadini, fare squadra, candidare progetti e sfruttare al meglio gli strumenti a disposizione. Insieme possiamo trasformare le sfide in sviluppo, comunità e bellezza.

Invito quindi tutte le associazioni e le aziende del Casentino ad approfittare delle opportunità che anche in futuro non mancheranno. L'articolo completo è online.

Dialoghi surreali con l'Intelligenza Artificiale

di Maurizio Zacchi

Una riflessione semiseria su un futuro sempre più guidato dall'Intelligenza Artificiale, capace di influenzare le nostre scelte con modelli potenzialmente distorti da stereotipi e bias. Saremo mantenere il nostro spirito critico o ci lasceremo guidare passivamente? Ai posteri l'ardua sentenza!

Come verrebbe rappresentato Raggiolo dall'Intelligenza Artificiale, se ad addestrarla fosse un ingegnere di Quota con idee molto precise e non proprio benevole? Ricostruiamo un dialogo surreale, ironico e affettuoso tra un visitatore curioso e un'IA impertinente. Il borgo? Un luogo "mistico", dove i porcini sono segreti di Stato, le castagne si venerano e i cinghiali ti fissano come se volessero sapere quando te ne vai.



Tra mezze verità, pause enigmatiche e dialetti "muti", emerge un ritratto "equivoco" su una comunità che accoglie con sguardo obliquo e affetto spigoloso. Raggiolo non si racconta, si intuisce. È fatto di silenzi che dicono molto e di storie che si tramandano con un sorriso laterale e un bicchiere di vino.

Vuoi sapere cosa succede dopo tre giorni che un visitatore arriva a Raggiolo? Scoprilò nell'articolo completo online: un viaggio linguistico e culturale tra funghi nascosti, castagne sacre e vecchi che prevedono il tempo meglio del meteo.

ACCEDIAMO LA MERCATELLA

Ci sono luoghi, a Raggiolo, che custodiscono il respiro profondo di una storia insieme gloriosa e drammatica. Uno di questi, è la Mercatella. Situata alle pendici del castello, lungo l'antico accesso meridionale, indicava, come suggerisce il toponimo, un'area di scambio e di incontro, in linea con la prassi medievale di collocare il mercato ai piedi delle fortificazioni e nei pressi di un corso d'acqua.

Alla Mercatella, la storia sembra ancora pulsare tra pietre, acqua e silenzi.

Per molti anni questo luogo è rimasto ai margini, quasi cancellato dalla memoria collettiva. La recente realizzazione del Parco Fluviale rappresenta un gesto prezioso e lungimirante: ha restituito voce e dignità a uno spazio che, nel Medioevo, fu centro di scambi e di vita collettiva. Oggi quel parco non è solo un luogo di quiete e bellezza, ma un varco aperto tra passato e presente, dove lasciarsi cullare dal suono dell'acqua del Barbozzaia e, insieme, cogliere l'eco lontana di un tempo che chiede di non essere dimenticato.



Ma il Parco Fluviale merita di diventare pienamente fruibile, in coerenza con la sua storia e con l'investimento già compiuto. Migliorarne l'accessibilità non è solo una necessità concreta, è un atto di rispetto verso il luogo e la sua memoria. L'accesso che scende dal castello lungo un percorso storico, oggi in parte compromesso, presenta un fondo sdruciolevole, acqua persistente, mancanza di appoggi e manutenzione: condizioni che lo rendono difficile, talvolta pericoloso. Senza un intervento deciso, quel varco simbolico tra passato e presente rischia di richiudersi. Il Parco Fluviale, con tutto il suo potenziale culturale, sociale e paesaggistico rischia di restare un'occasione incompiuta.

Per questo, come Brigata di Raggiolo, con la sua missione di tutela della storia, della cultura e del paesaggio di questo luogo incantato, sentiamo il dovere di lanciare un'iniziativa per rendere pienamente praticabile il sentiero che conduce alla Mercatella. Un'iniziativa che ci auguriamo venga accolta e condivisa da tutti coloro che amano Raggiolo, istituzioni incluse.

L'abbiamo chiamata "**Accediamo la Mercatella**", perché crediamo che il verbo accedere non significhi soltanto "entrare", ma anche partecipare, includere, riattivare. Ridare accesso a questo sentiero significa, in fondo, riconnettere il presente con le sue radici più profonde. E vogliamo farlo tutti insieme.

Segui l'evoluzione di questa iniziativa sul nostro blog.

COLLOQUI DI RAGGIOLO

di Emanuele Ertola

LA GUERRA DI TUTTI I GIORNI

Vita quotidiana a Raggiolo e in Casentino
tra occupazione e Liberazione (1943-1945)

27 settembre 2025

Il progetto intende proporre un momento pubblico di alta divulgazione storica, con l'obiettivo di restituire voce e profondità all'esperienza quotidiana della guerra, della Resistenza e dell'occupazione nazifascista, a partire da una prospettiva territoriale e microstorica. Attraverso il contributo di studiosi e studiose, ma anche grazie al lavoro diretto su fonti orali e documentarie condotto da giovani ricercatrici, l'incontro si propone di connettere la memoria del passato con la riflessione pubblica del presente, valorizzando il patrimonio di storie, testimonianze e saperi custodito nelle comunità locali.

Introduce e coordina **Emanuele Ertola** (Università di Siena)

Sessione 1: Storia e storiografia

Giovanni Contini Bonacossi (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia): Le memorie orali come fonti per la storia sociale della Toscana in guerra.

Luca Grisolini (Università di Firenze): "Giorni di lacrime e sangue": Casentino e Pratomagno sotto l'occupazione nazifascista.

Enrico Acciai (Università di Roma "Tor Vergata"): La Resistenza in Casentino: luoghi, protagonisti, memorie.

Sessione 2: Conclusioni

Restituzione critica dei risultati della ricerca condotta sulle fonti da **Lucia Santini, Martina Seravelli, Emma Zoni**.

Esposizione dei documenti raccolti.

Proiezione di estratti delle interviste registrate.

In Memoria di Omero Bianchi

Brigata di Raggiolo

Con la scomparsa di Omero, Raggiolo perde non solo uno dei suoi figli più affezionati, ma anche una voce viva della memoria paesana. Perde anche un amico. Primo cuoco della Brigata, ha saputo portare ai fornelli lo stesso amore con cui scriveva delle sue montagne. In uno dei primi numeri di TuttoRaggiolo, Omero scrisse una frase che definisce il suo rapporto con questi luoghi: "Impariamo a vivere nella natura, senza usarla".

Instancabile durante le Feste di Castagnatura, tra polenta, salsicce e baccalà da record, Omero metteva nelle sue pietanze il gusto autentico della comunità, con un sorriso e una battuta per tutti. Ma era anche un uomo riflessivo, capace di raccontare con passione il bosco, la natura, la vita semplice e intensa di chi ama davvero il proprio paese. Con la sua penna e la sua padella, Omero ha nutrito Raggiolo. Ci lascia una ricetta famosa, le sue Crocchette Raggiolate, e un'eredità fatta di appartenenza, generosità e amore. Alla cara Lina, sua compagna nella vita e in cucina, va il nostro abbraccio, e a lui, il nostro grazie. Buon viaggio, Omero.

Nel salutarlo, vogliamo riportare alla memoria proprio la famosa ricetta delle Crocchette Raggiolate.

CROCCHETTE RAGGIOLATTE per 4 persone - di Omero Bianchi

Ingredienti: 250 g di farina di grano, 200 g di farina di castagne, 200 g di uvetta, latte, lievito, sale, zucchero, un bicchierino di brandy, olio da frittura.

Miscelare bene le due farine. Usare il lievito per fare il pane, ma per semplificare viene bene anche con il lievito istantaneo. Dopo aver mescolato bene le farine, versare la bustina di lievito per salati (la dose è scritta nella bustina stessa), unire l'uvetta dopo averla tenuta in bagno, il sale, poco zucchero ed incominciare ad impastare con il latte, aggiungere il brandy e continuare ad impastare la farina facendo attenzione a non far venire i grumi (a Raggiolo si chiamano "zolli") fino a ottenere un impasto abbastanza denso. A questo punto versare nella padella (meglio sarebbe un tegame profondo) abbondante olio da frittura e, quando questo sarà a bollire, depositare nell'olio l'impasto a cucchiaiate, non più di tre o quattro per volta. Ricordarsi che per effetto del lievito le crocchette gonfiano, quindi usare un cucchiaio da dessert. A frittura ultimata spruzzare un po' di zucchero a velo.



La posta di TuttoRaggiolo

Ricordi di un “ragazzo” del ‘40

di Bruno Luddi (un ex consigliere che continua a collaborare)

Sono nato a Firenze nei primi anni Quaranta, ma le mie radici affondano a Raggiolo, il paese che ogni agosto mi accoglieva con la sua magia semplice e genuina. I miei genitori, come tanti altri raggiolatti, avevano lasciato il paese per lavoro, ma tornavano ogni estate, riportandomi con loro a vivere quel piccolo mondo così diverso dalla città.

Il viaggio per raggiungere Raggiolo era lungo e scomodo: partivamo all'alba su una corriera affollata che da Bibbiena ci portava su strade sterrate, fino al paese. Ricordo il signor Leo e suo padre Fiorindo che, con maestria, riuscivano a gestire biglietti e passeggeri, mentre io, ancora bambino, osservavo curioso quel mondo che sembrava lontano anni luce dalla frenesia cittadina.

Ogni arrivo in piazza era una festa di saluti e abbracci. La corriera era l'unico collegamento con la valle e vederla arrivare era sempre un evento. Le strade del paese, lastricate e vive di voci e passi, erano percorse da asini che portavano la gente ai campi, detti “scassi”. Le case, senza acqua corrente, si animavano di vita attorno alle fontane, mentre le difficoltà della vita quotidiana sembravano sparire di fronte alla gioia di ritrovare amici e parenti.

Il nostro regno era il fiume. Lì passavamo le giornate a giocare, pescare, raccontarci le nostre avventure cittadine. Con il mio amico Giustino risalivamo il corso d'acqua fino al mulino di Carmelo, dove il rumore delle macine segnava l'inizio della “botacciata”, il momento perfetto per pescare trote e sarco- li. I più grandi praticavano la pesca “a mano”, deviando il corso del fiume per catturare le trote rifugiate sotto i grandi scogli, che chiamava-

mo “frughée”.

Il fiume ci regalava una musica fatta di merli acquaioli, anatre e acqua che scorreva tra le rocce. Ogni pozza aveva un nome, come se fosse un piccolo mondo da custodire.

Non mancavano le escursioni, come la tradizionale gita al Pratomagno, dove raggiungevamo a piedi la grande croce dopo ore di cammino. Tornavamo stanchi ma felici, con il cuore pieno di libertà. E poi c'erano le sfide a calcio tra i paesi vicini, partite che infiammavano l'estate e che, quando vincevamo, trasformavano Raggiolo in una festa.

Il suono del campanile scandiva le nostre giornate, mentre i muli annunciavano con i loro zoccoli ferati l'inizio di ogni nuova mattina. Le sere di festa si riempivano di musica e balli in piazza, e noi ragazzi ci ritrovavamo nella “stalla”, una stanza illuminata da una candela, ad ascoltare le canzoni del tempo e a scoprire le prime emozioni dell'amicizia e dell'amore.

La domenica aveva un sapore speciale: le campane suonavano a festa, noi ragazzi ci divertivamo a tirare le corde, e tutto il paese si riuniva in chiesa e poi in piazza, per condividere parole, sorrisi e momenti di comunità. A Raggiolo, ogni evento della vita era vissuto insieme, dalla nascita alla morte, in un legame che oggi sembra lontano, ma che per me resta indelebile.

Oggi Raggiolo è cambiato. In inverno quasi disabitato, ma in estate conserva ancora il suo fascino per chi sa ascoltare il silenzio e la voce della natura.

Mi sento fortunato ad aver vissuto quegli anni e ringrazio Raggiolo per avermi regalato ricordi che porto nel cuore, radici che mi definiscono e che non svaniranno mai.

In memoria di Conforta Luddi in Giovannuzzi

Brigata di Raggiolo

Ci sono presenze che, anche nel silenzio, continuano a parlarci. Conforta era così: un sorriso gentile, un gesto premuroso, una forza quieta che lasciava il segno. Nella Brigata di Raggiolo ha rappresentato l'anima discreta ma salda di chi sa donarsi senza clamore, mettendosi al servizio con umiltà e dedizione. Era sempre lì, tra le cucine, a scendere con passo sicuro dalla Via dei Campi, accolta da volti amici e da un rispetto profondo. Con le mani in pasta e il cuore pieno, sapeva trasformare ogni momento in un'occasione di comunità.

Conforta ha saputo cucire relazioni, dare calore, offrire ascolto. Ha fatto del servizio silenzioso una forma di amore, regalando a chi la incontrava una carezza d'animo. La sua assenza pesa, in primo luogo per chi le ha voluto bene – Modesto, Andrea, Davide, le loro compagne – ma il bene seminato resta: nei ricordi, nei sorrisi, nei piatti condivisi, nei valori che ha saputo trasmettere.

La ricordiamo con gratitudine profonda: per l'esempio, per la dolcezza, per l'amore donato con naturalezza. E nel custodirne la memoria, continuiamo a sentirla tra noi.

Come sempre, come allora.

Per contattare la redazione di TuttoRaggiolo scrivete a:

tutturaggiolo@gmail.com

**TUTORAGGIOLO:
IL COMITATO DI REDAZIONE**

Direttore Responsabile: Elisabetta Giudrinetti
Ufficio Stampa: Marco Cavini
Composizione Grafica: Maurizio Zacchi
Redazione: Lucia Brocchi, Fernanda Ciarchi,
 Franco Franceschini, Maddalena Innocenti,
 Bruno Luddi, Lorenzo Venturini.



EDIZIONE ONLINE



Mentre siamo in chiusura di giornale, apprendiamo con sgomento della prematura scomparsa di **Remo Giovannuzzi**, un personaggio simbolo della comunità di Raggiolo. Lo ricordiamo con questa foto di Lorenzo Venturini e con le parole di Fernanda Ciarchi, che lo ha definito come “una persona semplice, diretta e amabile, che trasmetteva amore e rispetto per il bosco e la natura”. Che la terra ti sia lieve **Memo**.

DIARIO DELLA COMUNITÀ DI RAGGIOLO

| | |
|----------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| DICEMBRE 2024 | Si celebra la Giornata mondiale del Volontariato |
| | Ci lascia Conforta Luddi in Giovannuzzi |
| | Pranzo di Natale della Brigata |
| GENNAIO 2025 | Buongiorno Regione di RAI 3 fa tappa a Raggiolo |
| | Giornata della Memoria |
| FEBBRAIO 2025 | Prende il via il percorso di recupero della Pieve Romanica di Sant'Angelo |
| | Lisa Giaconi si esibisce in Vacanze Forzate , nel Teatro di Impruneta |
| | Ci lascia Omero Bianchi |
| MARZO 2025 | A Poppi, inaugurazione della Rassegna Mondo Antico |
| | Rassegna Cinematografica "Visioni nel verde" a Pratovecchio (con il contributo tecnico della Brigata di Raggiolo) |
| | Ci lascia Giovanni Spanu (socio onorario della Brigata di Raggiolo) |
| | Mondo Antico fa tappa a Raggiolo, con un evento dedicato all' Arte Barocca in Casentino |
| APRILE 2025 | Ci lascia Manuela Zacchi |
| | Il castello nascosto: visite guidate nel borgo di Raggiolo |
| | Giornata di studio Casentino Toscana Diffusa (Progetto React), presso il Castello di Poppi, con la partecipazione di Franco Franceschini |
| | Ci lascia Maurizio , fratello del Parroco Don Daniele |
| MAGGIO 2025 | Si celebra il matrimonio di Emanuele Gambini e Alessia Beoni |
| | In visita a Raggiolo una delegazione dell' Università di Iwate (Giappone), accompagnata dal Professor Marescotti (UNIFI) |
| | Iniziano gli incontri " Homo Faber " per la messa in scena di uno spettacolo teatrale itinerante di comunità |
| | Si svolge la 2ª edizione della Festa del Gioco |
| | Riapre il Convivio dei Còrsi , con la nuova gestione di Beatrice e Valentino |
| GIUGNO 2025 | Ci lascia Sestino Luddi |
| | Ci lascia Franco Giovannuzzi |
| | Si svolge la tradizionale Festa della Transumanza |
| | Ci lascia Remo Giovannuzzi |

ULTIM'ORA

Il 22 maggio ha riaperto il Convivio dei Còrsi, con la nuova gestione di Beatrice e Valentino. Un percorso rinnovato, all'insegna della cucina tradizionale toscana. Ai due nuovi "osti" non possiamo che augurare una stagione di successo, perché luoghi come questo sono un valore prezioso per la comunità e rendono l'accoglienza ancora più autentica.



**ADERIRE ALLA BRIGATA DI RAGGIOLO È UNA FORMA DI IMPEGNO
 NEI CONFRONTI DEL NOSTRO BORGO E DELLA SUA COMUNITÀ.
 RINNOVA ORA LA TUA ADESIONE: CODICE IBAN IT47W0538714102000042122111**